

ogni costo, sono tali, che l'avremmo da un pezzo acquistata, ove i nostri principi fossero stati di animo italiano, ovvero non ne avessimo avuto affatto.

GUGLIELMO PEPE.

Segue la lettera del reggente :

« Napoli 12 luglio 1820. »

« Signor generale in capo, la proposizione che mi avete sottomessa è un'evidente prova della moderazione che vi anima, e del nobile disinteresse che è guida delle vostre azioni. Io, mentre fo il dovuto conto di tali brillanti qualità, non manco di dichiararvi che concorro nelle vostre idee, e credo utilissimo pel bene generale di abolire l'impiego di capitano generale. In tal senso non mancherò fare quel che si conviene per mia parte pel conseguimento della sopraddetta abolizione. »

Firmato « FRANCESCO vicario generale. »

## 9 Novembre.

Da un bello e vigoroso articolo della *Gazzetta di Trieste*, noi caviamo il seguente brano: « Vi erano dei tempi prima del 15 marzo, nei quali molti uomini vivevano in continua beatitudine, e questi si chiamavano ottimisti; gongolavano dalla gioia ad ogni promessa di qualche impiegato superiore, e si tenevano onorati se il conte Stadion, governatore, invitava le loro mogli *sole* a delle piccole *soirées* alla Luigi XIV; e quando poi venne S. M., e che Metternich e Kolowrat promisero mari e mondi, p. e. fortificazioni, porto, esenzione del casatico, la strada di Suez, la strada ferrata finita in due anni, una Società dell'Indie da far fare capolino all'inglese, gli ottimisti caddero in deliquio. — Ma le fortificazioni, delle quali per altro poco c'importa, sono ancora nella fantasia del sig. Kòber; il porto è aperto ancora a tutte le ire di Nettuno, e forse forse con una delle prossime tramontane, avremo da pianger qualche nuova disgrazia; dal casatico, sapete come fummo sollevati; in quanto alla Società dell'Indie ed alla strada di Suez, sapete che andarono in fumo; e di tutte le gioie promesse dal ministero Metternich, Kolowrat e compagni, non ci restò che il Lloyd austriaco, ed il bosco Farnedo, l'uno per farci spesso montare il caldo alla testa, l'altro per andarvi a farcelo passare. »

Da qui vediamo con quali artifizii sia stata traviata la popolazione di Trieste. Ma dipoi la vanità di queste promesse, e la verità del pubblico *deficit*, la scadenza delle cedole di Banca, per cui Trieste ne rimase immensamente pregiudicato, e il nuovo pregiudizio che riceve dalle nuove cedole di due o di un fiorino, che malgrado il loro discredito, sono prescritte dal governo, e si vuole che siano ricevute come denaro sonante, hanno aperto gli occhi anche ai Triestini, e fatto sovvenir loro che essi pure sono Italiani.

Lo stesso articolo, parlando della stampa, prosiegue: « Si va dicendo per la città, che molti articoli attendono d'essere attaccati da certi procuratori fiscali, che fanno i liberali, quando ciò loro conviene. Ma